



ASSOLOMBARDA

**12 ottobre 2020**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Cancellata e riconvocata, adesso il nuovo colpo di scena  
Critiche dall'opposizione: «Si sapeva già delle assenze»**

## **Bosi non si presenta la commissione antimafia si chiude prima di cominciare**

Pavia

«Questa commissione non s'ha da fare, nè ora nè mai». Non può che rimandare al Manzoni la vicenda della commissione comunale antimafia: ipotizzata, annullata, convocata e risolta, giovedì sera, in un paio di minuti.

### **La telenovela**

La seduta di giovedì è stata dichiarata chiusa appena dopo l'apertura per l'assenza di Franco Bosi, ex presidente della Camera di Commercio, titolare di un'azienda che ha ricevuto una interdittiva antimafia da parte del prefetto di Pavia. Ma prima di entrare nel merito dell'ultima seduta, giova fare un breve riassunto delle puntate precedenti. La notizia dell'interdittiva (provvedimento che, vale la pena ricordarlo, riguarda la sola azienda di Bosi, la Industria laterizi vogheresi e non ha in alcun modo interessato la persona) diviene di dominio pubblico a metà luglio. La commissione antimafia del Comune inizia a riflettere sull'opportunità di discutere l'argomento. Una prima ipotesi, formulata nella chat tra i componenti della commissione, è di convocarla il primo ottobre. La data salta per impegni di una delle persone che dovrebbero intervenire e viene rinviata all'8 di ottobre. Il primo ottobre, Angelo Rinaldi, consigliere comunale della Lega e presidente della commissione, invia un messaggio per comunicare che «con molto rammarico» la seduta è annullata.

### **Contrordine**

Dopo 48 ore arriva il "contrordine": la commissione si terrà normalmente alla data dell'8 ottobre. Vengono invitati Franco Bosi, il presidente di Federconsumatori Spadini, il presidente dei costruttori Righini e il procuratore aggiunto, Mario Venditti. Nel frattempo, tuttavia, si viene a sapere che il procuratore Venditti, a causa di un impedimento, non potrà essere presente e che Franco Bosi, con una lettera, ha comunicato che non si presenterà in quanto dal 14 settembre è decaduto dalla carica di presidente della Camera di commercio. Ma la seduta della commissione antimafia, alle 18 di giovedì sera, non viene annullata. Semplicemente, il presidente Rinaldi, dopo avere chiesto al pubblico di uscire dalla sala, comunica che non vi sono nè Bosi nè persone delegate a rappresentarlo e chiude la seduta. Ne nasce una discussione accesa con Alice Moggi, capogruppo della lista Pavia a colori: «Una seduta che ha mostrato la considerazione che questa amministrazione ha per i suoi consiglieri (di minoranza ma anche di maggioranza). Convocata alle 18, alle 18.20 viene fatto l'appello, alle 18.21 viene chiesto al pubblico di allontanarsi dall'aula (benché fosse una seduta pubblica), alle 18.25 il presidente scioglie la seduta... per "mancanza di ospiti", cosa che sapevamo già prima dell'inizio della seduta. Ho chiesto di intervenire per chiedere chiarimenti al presidente, precisando che non capivo il senso di farci essere lì e che mi sembrava una presa in giro. Di tutta risposta il presidente mi ha accusato di voler "strumentalizzare", non si capisce bene cosa... al che ho preferito lasciare l'aula. Mi auguro che per questa farsa, non vengano riconosciuti i gettoni di presenza, io sicuramente rinuncerò al mio». Ieri abbiamo cercato il consigliere Rinaldi, ma non è stato possibile parlargli.



il caso

## Dibattito "blindato" sul ponte Ghisoni

Pavia

Alle 18 del 6 ottobre era fissata la commissione territorio con la presentazione del progetto sul "ponte Ghisoni" e le proposte di modifica da parte di minoranza e associazioni. La mattina dello stesso 6 ottobre, tuttavia, il progetto definitivo da 1.897.000 euro era già stato approvato dal dirigente del settore Lavori pubblici. Eppure, al progetto redatto dallo studio dell'architetto Calvi, e costato circa 44mila euro, erano state proposte alcune modifiche. La Fiab (Federazione italiana amici della bici) solo per fare un esempio, aveva messo in evidenza la pericolosità di un attraversamento pedonale che porta alla fermata del bus a ridosso della rotatoria sulla quale convergeranno via Ghisoni e via Olevano. Gli esponenti dell'opposizione in Consiglio comunale lamentano il fatto che, in commissione, sia stato portato un progetto "blindato" e - sostengono - senza che l'assessore Antonio Bobbio Pallavicini abbia comunicato che lo stesso progetto era stato approvato poche ore prima dal dirigente del suo settore. «Dopo l'ordine del giorno sulla mobilità che boccia la discussione prima che avvenga - ha commentato Ilaria Cristiani, capogruppo del Pd - adesso abbiamo il progetto del ponte approvato poche ore prima della commissione consiliare che deve raccogliere i suggerimenti di consiglieri e cittadini. Direi che l'arroganza con cui si pone questa amministrazione non ha confini». Adesso, dopo l'ok al progetto definitivo, si dovrà elaborare l'esecutivo. L'assessore Bobbio, mesi fa, aveva più volte anticipato l'intenzione di organizzare un momento di incontro con i cittadini per discutere del progetto.

**Giussago, Zeccone, Borgarello e Certosa con le associazioni di categoria presentano progetti per accedere ai contributi della Regione Lombardia**

## **Comuni e imprenditori alleati nei piani di rilancio dopo l'emergenza Covid**

GIUSSAGO I Comuni di Giussago (capofila), Zeccone, Borgarello e Certosa, l'Associazione commercianti della Provincia, Confartigianato, Asm Pavia e società Pizzamiglio di Siziano hanno approvato il testo dell'accordo di collaborazione che darà vita al progetto intitolato "Esperienza Neorurale tra Pavia e Milano".

### **CONTRIBUTI**

I componenti, riuniti in Distretto del commercio, richiederanno alla regione Lombardia un contributo di 180mila euro del bando promosso a fine maggio per la ricostruzione economico-territoriale-urbana post Covid. L'obiettivo è quello di sostenere il commercio nei processi di qualificazione, riconversione e trasformazione urbana, per il miglioramento del sistema economico. L'emergenza Covid-19 ha cambiato gli scenari: la chiusura durante il lockdown, la lenta ripresa successiva con una minore propensione agli acquisti, l'annullamento degli eventi del Distretto e la forte contrazione del turismo hanno causato un impatto negativo su commercio, servizi e artigianato. Le imprese del Distretto hanno subito un impatto ancor maggiore rispetto ad altre aree in quanto basavano una parte significativa dell'introito su gruppi e scolaresche. La strategia per la ripresa passa anzitutto dalla condivisione delle linee con il Distretto dei Giovani, individuando alcune priorità. Si parla di sostegno alle imprese, sostenibilità ambientale, partecipazione e esperienza. Una parte importante nel progetto di rivitalizzazione passerà per la riqualificazione e il miglioramento dei centri urbani attraverso sistemazione e ampliamento degli spazi, nuovo arredo urbano, percorsi ciclo-pedonali, adattamento degli spazi alle nuove misure di distanziamento. L'intervento, nel suo complesso, è finalizzato a rendere accoglienti le aree del Distretto che necessitano di una riqualificazione.

### **I PROGETTI**

A Zeccone si pensa all'ampliamento di un edificio destinato alla realizzazione di eventi anche sovracomunali; a Certosa riflettori puntati su corso Partigiani, con la realizzazione di nuova asfaltatura, camminamenti, posizionamento di cestini e creazione di aree di sosta per auto e bici; a Borgarello attenzione su via Principale con il rifacimento della pavimentazione e la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale senza barriere architettoniche; a Giussago è in previsione la sistemazione di un'area commerciale pubblica in via Roma dove sorge una storica attività commerciale. Verrà riqualificata la pavimentazione per permettere lo svolgimento di eventi all'aperto e sarà realizzato un porticato che potrà essere usato tutto l'anno. I progetti e andranno redatti entro dicembre, le procedure d'appalto e l'affidamento dei lavori sono previsti entro.



**Gli operai che producono lievito chiedono il rispetto dell'accordo nazionale  
«L'azienda è in ritardo di un anno, senza risposte ci fermeremo ancora»**

## **Sciopero di 4 ore alla Ab Mauri per il contratto non rinnovato**

CASTEGGIO «Siamo soddisfatti della buona partecipazione, che ci fa sperare che presto i vertici dell'azienda accettino di confrontarsi con noi». Lo sciopero di ieri dei lavoratori Ab Mauri indetto dalle sigle sindacali Fai Cisl, Cgil Flai e Uila è stato per i tanti dipendenti che hanno aderito un punto di partenza per intavolare un discorso con le maestranze della multinazionale. A Casteggio ci sono circa 150 dipendenti.

### **il nodo della contesa**

Il tema su cui fare chiarezza è la mancata firma da parte di Ab Mauri del contratto collettivo nazionale dell'industria alimentare 2019-2023. Molte realtà del comparto lo hanno già siglato e il fatto che l'azienda produttrice di lievito non abbia ancora sottoscritto il contratto preoccupa i dipendenti, che ieri mattina alle 6 erano già davanti allo stabilimento di via Milano per chiedere ai colleghi di non entrare a lavorare. «In tanti hanno aderito, abbiamo potuto dare un segnale abbastanza forte. -spiegavano gli operai - Vogliamo essere ascoltati e poterci confrontare con i vertici per far presenti le nostre preoccupazioni su questo incomprensibile ritardo». L'obiettivo è arrivare ad un confronto costruttivo, anche se in calendario c'è già un altro sciopero, più lungo, lunedì 9 novembre. Ieri i lavoratori hanno incrociato le braccia 4 ore per turno (dalle 6 alle 10, poi dalle 14 alle 18 e infine dalle 22 alle 2 di notte), a novembre prevedono di fermarsi per 8 ore di seguito.

### **la trattativa continua**

«Speriamo di non arrivare a tanto, Altre aziende del comparto hanno già firmato il nuovo contratto, una addirittura lavora nel nostro stesso settore» spiegano i dipendenti. Timori sul futuro che sono amplificati pure dall'inchiesta in corso sull'inquinamento del torrente Coppa, che vede anche Ab Mauri tra i possibili colpevoli della contaminazione. Ipotesi accusatorie ancora da dimostrare, ma che di certo non hanno mancato di accrescere le incertezze dei dipendenti, malgrado l'azienda stia investendo molto nello stabilimento casteggiano. Al picchetto sono arrivati anche il deputato del M5s Cristian Romaniello e il consigliere regionale Simone Verni: «Abbiamo incontrato i lavoratori che stavano scioperando. La Ab Mauri non vuole firmare il rinnovo del contratto nazionale perché, a detta loro, il periodo di crisi economica globale non lo consentirebbe - spiegano i due grillini -. Ma la realtà, per le aziende produttrici di lievito alimentare è stato tutt'altro che difficile, anzi: vi ricordate che il lievito era andato a ruba durante il lockdown, tanto da spingere i supermercati a razionalizzarne l'acquisto a persona? Esprimiamo sostegno e vicinanza ai lavoratori della Ab Mauri e di tutto il comparto».



## LA PROTESTA

## Nuovo ponte Ghisoni allarme per la viabilità «Si rischia il blocco»

## PAVIA

Monta la protesta nella zona di piazzale San Giuseppe per il progetto del nuovo ponte di via Ghisoni. «Si rischia il blocco della viabilità per altri due anni», dicono i commercianti, decidendo di unire le loro voci a quelle del Pd che, proprio davanti all'infrastruttura chiusa dallo

scorso 9 dicembre, ha deciso di mobilitarsi, puntando l'indice contro il nuovo progetto. «Assurdo spendere tanti soldi per realizzare un ponte levatoio in un tratto di Naviglio che non è navigabile», sostiene Luigi Cremaschi, imprenditore, ricordando che il ponte Bailey era stato realizzato 43 anni fa e che, nel corso del tempo, «non è mai stata effettuata una manutenzione seria». «Segnalavamo criticità sempre ignorate, con la conseguenza di una chiusura che sta compromettendo le attività della zona». «La parte nord della città stanno subendo disagi importanti e ci vorranno almeno un paio di anni prima di vedere realizzata la nuova infrastruttura - incalza il consigliere e segretario cittadino dem Michele Lissia -. La giunta Depaoli aveva stanziato 350mila euro per la manutenzione straordinaria che avrebbe consentito la tenuta in vita del ponte, in attesa di realizzarne uno nuovo». Il Pd rilancia anche sul vecchio progetto, quello del 2008, commissionato dalla giunta Capitelli e finanziato da quella Cattaneo. «Lo stesso Pgt approvato dall'amministrazione Cattaneo prevedeva che i privati, che si sarebbero occupati del recupero dell'ex area Necchi, avrebbero pagato il nuovo ponte. Quindi sarebbe stato a costo zero per il Comune che invece, ora, dovrà spendere 1,9 milioni di euro», dice il consigliere comunale Giuliano Ruffinazzi, mentre il consigliere Pietro Alongi sottolinea «il mancato confronto tra Comune e cittadini sulla nuova progettazione». "Un progetto - dicono dal Pd - che avrebbe consentito la riqualificazione dell'intera area».

**LE IDEE****UNA SVOLTA VERDE IN POLITICA  
PER POTER PARLARE AI GIOVANI**

FABIO RUGGE

Anche i movimenti collettivi patiscono il Covid 19. Infatti, i ragazzi dei Fridays for Future (FFF) non si vedevano in piazza dal novembre 2019. Altrettanto vale per le Sardine, il movimento di origine bolognese che furoreggiò alla fine dello scorso anno. Tra i due, c'è una differenza però. L'estinzione delle Sardine è solo in parte dovuta all'impossibilità di praticare quella prossimità fisica di cui il movimento aveva fatto una bandiera. L'iniziativa bolognese nasceva già con sue interne fragilità, a partire da una troppo forte dipendenza dall'appuntamento con le elezioni regionali in Emilia Romagna. E ora non ne rimane niente. I ragazzi dell'"Arcipelago Greta" invece sono tornati in piazza venerdì, ma con le idee ancora più chiare. Sul numero 1 di "Green & Blue", Lavinia Iovino, 14 anni, dichiara: "Ci eravamo gettati a corpo morto /.../ sui grandi eventi /.../. Questi mesi di chiusura ci hanno costretto a confrontarci sul processo, sul lavoro vero. /.../ Siamo tutti più maturi e preparati". Queste sono considerazioni di chi è pronto ad andare lontano. Ma, il sistema dei partiti italiani non se ne dà per inteso. Ne è un indizio la frequenza con cui vengono enunciati propositi di rifondare, tramite cartelli elettorali, seminari, o cene, nientedimeno che la "destra" o la "sinistra". Vorrebbero essere propositi radicali. Il sospetto che per i più giovani quelle categorie possano risultare un po' astratte è assente. Non ha insegnato niente il successo, proprio tra i ragazzi, del Movimento 5 Stelle, cioè di una proposta politica che, polemicamente, si dichiara "né di destra né di sinistra". In effetti, i più giovani ragionano su un piano diverso - che si parli di Millennials (i nati tra il 1980 e il 2000) o della Generazione Z (i nati dopo il 2000). Un insegnamento interessante emerge, a esempio, da un'inchiesta realizzata da Deloitte a due riprese: prima e dopo lo scoppio della pandemia. Si propongono agli intervistati (oltre 27.000, in tutto il mondo) sei possibili cause di preoccupazione sociale: cambiamenti climatici, assistenza e prevenzione sanitaria, disoccupazione, disuguaglianze di reddito, criminalità e sicurezza, molestie sessuali. Ne possono scegliere tre. Il risultato è chiarissimo: in entrambe le consultazioni la Generazione Z, più ancora dei Millennials, mette al primo posto i cambiamenti climatici, con circa il 30% delle risposte. Solo il 15% circa è assillato dalle disuguaglianze di reddito. E neanche l'arrivo di Covid 19 ha cambiato le cose. Ovviamente, è cresciuta l'importanza dell'assistenza e della prevenzione sanitaria. Che però non arrivano a scalzare la regina delle preoccupazioni: la protezione dell'ambiente. Invece, qui da noi, l'ambientalismo è ancora privo di una vera, robusta rappresentanza politica. Dall'esordio nel 1986, i Verdi non sono mai giunti a sparigliare il gioco delle vecchie forze e dei loro epigoni. Gli ecologisti si sono accasati a sinistra e da lì si sono faticosamente battuti per risultati elettorali quasi sempre (molto) inferiori al 3%. In Germania, alle elezioni europee del 2019 i verdi hanno addirittura superato il 20%. Governano in molti Länder; in Assia anche con la CDU. In Francia, a Lione, Marsiglia, Strasburgo, Bordeaux - dunque in quattro delle dieci città più grandi del Paese - regnano oggi sindaci verdi. Sono segnali di novità che, in Italia, risuonano lontani. Lontana è la "grande alleanza verde" di cui parla "Green & Blue". Eppure, sta lì il bandolo di un'innovazione dell'offerta politica capace di parlare a Millennials e Generazione Z. E solo questo può impedire che la politica italiana diventi un vecchio western apprezzato solo dagli orfani del '900. --



**Dalla Regione aumentano i fondi, ma anche i controlli  
Un'azienda di Mede dal 1981 punta su questo comparto**

## **In provincia di Pavia il biologico cresce Boom produttivo anche nelle risaie**

### **MEDE**

La Lombardia agricola è sempre più verde, attenta al benessere animale e alla sostenibilità ambientale. Gli ettari coltivati a biologico sono 56.667, in aumento del 5,1% nell'ultimo anno: tra le principali produzioni biologiche ci sono i cereali (25.077 ettari), le colture foraggere (12.623 ettari) e la vite (4.055 ettari), mentre il numero degli operatori sale a 3.238 (+ 3% in un anno).

### **I dati**

I dati provengono dal Rapporto 2020 sul biologico italiano elaborato dal Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica e presentato a Roma, nella sede della Coldiretti nazionale. Anche il riso, principale coltivazione di Pavia con circa 75mila ettari fra Lomellina e Pavese, contribuisce all'avanzata degli ettari bio: nella campagna 2019-2020 erano circa 8mila, il 10% del totale della Lombardia. «Negli ultimi tre anni l'attenzione dei consumatori verso i prodotti biologici è aumentata - conferma Matteo Rossi, titolare dell'azienda agricola Cascina Languria di Mede - La mia famiglia aveva iniziato a coltivare riso biologico dal 1981, quando questo metodo di coltivazione veniva utilizzato da pochissime aziende agricole: ora io continuo su questo solco sviluppando anche nuove tecniche, fra cui la semina a file distanziate». Il cammino dell'azienda di Mede s'inserisce nei progetti portati avanti dalla Regione, in cui si registra il 30% degli impianti di biogas agricoli presenti a livello nazionale. «La Lombardia - ha ricordato l'assessore regionale all'Agricoltura - in questi anni ha destinato 13,6 milioni di euro a 1.174 aziende agricole per la conversione e il mantenimento del biologico. Una cifra eccezionale, che ha lanciato la nostra regione come una delle realtà del biologico più importanti in Italia e in Europa». Oltre ai controlli sulle produzioni dei prodotti biologici da parte degli organi accertatori come Nas, Ats, Icqr, Carabinieri forestali, dal 2016 la Regione svolge attività di vigilanza sulle produzioni biologiche verificando l'operato degli organismi di controllo di concerto con il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della Qualità e Repressione frodi nazionale. «I consumi domestici di alimenti bio - precisa la Coldiretti - hanno raggiunto la cifra record di 3,3 miliardi di euro per effetto di una crescita del 4,4% a giugno 2020 rispetto all'anno precedente, sotto la spinta della svolta "verde" degli italiani favorita dall'emergenza Covid-19». Si conferma dunque la spinta che la grande distribuzione organizzata (Gdo) sta imprimendo al mercato biologico con un incremento delle vendite nei supermercati dell'11% durante il lockdown. A Mede Matteo Rossi sfrutta i bandi del Programma di sviluppo rurale, promosso e finanziato dall'Unione Europea e dalla Regione Lombardia. «Per esempio - spiega il produttore lomellino - uso la tecnica di coltivazione del riso con trapianto meccanico sfruttando una macchina giapponese e riprendendo il metodo delle mondine: la semina a file distanziate con interfila variabile da 30 centimetri. Ovviamente mi avvalgo anche della tecnologia più moderna: la guida assistita supportata da sistema Gps, che permette di mappare i terreni durante la semina e usare per la sarchiatura le stesse tracce e le successive lavorazioni».



**La ditta cerca giuntisti, terminalisti e operatori per mezzi da cantiere.**

**Il titolare: «Sviluppo nel settore energie rinnovabili»**

## **Tecnici specializzati e impiantisti manutentori La Freddi di Ferrera offre venti posti di lavoro**

### **FERRERA ERBOGNONE**

La Freddi Impianti, azienda nata circa cinquant'anni fa, con sede a Ferrera Erbognone, cerca 20 figure professionali specializzate. Opera nel settore dell'impiantistica elettrica e ha sviluppato il proprio know-how lavorando inizialmente per Enel e poi sviluppando un'elevata professionalità nell'impiantistica elettrostrumentale, attraverso l'acquisizione di commesse all'interno del Gruppo Eni, insediatosi a Sannazzaro nel 1963 e cresciuto nel tempo sul territorio comunale di Ferrera.

### **le selezioni**

Ora Freddi Impianti procederà alla selezione di figure da inserire in cantiere, in vista della realizzazione di nuovi progetti. Si tratta di giuntista/terminalista, tirafili, cabinista, operatore di autocarro con gru ed operatore di terne gommate/pale-escavatori-mini escavatori cingolati. Perché l'attività principale dell'azienda è la costruzione e manutenzione di impianti e linee elettriche, anche per conto di primari attori del mercato nazionale. Dal punto di vista dei contratti in essere, fanno sapere dalla Freddi, il processo di gara con cui Eni intendeva affidare i lavori di manutenzione elettrostrumentale per il triennio 2020-2023 si è concluso, per l'impresa pavese, con esito negativo. Un esito sul quale rimane il rammarico di Luigi Freddi, il titolare dell'azienda, «per aver perduto un'opportunità tra le tante offerte da Eni in oltre 40 anni di onorato servizio». «C'è l'amarezza di non essere riusciti a garantire, almeno per ora, la piena occupazione al personale che in questi anni ha consolidato la nostra immagine sul mercato in generale, nei rapporti con il polo petrolchimico, con il territorio e con le istituzioni - aggiungono dall'azienda -. Ma continueremo a guardare al futuro con spirito propositivo. Intendiamo infatti implementare il settore delle energie rinnovabili, offrendo competenze a diversi livelli di complessità».

### **le attività**

Dall'ambito civile, legato all'efficientamento energetico del patrimonio residenziale privato, fino a quello industriale, per attività produttive a forte consumo di energia elettrica, e a quello infrastrutturale, per impianti di produzione finalizzati al mercato dell'energia. «Le sfide si giocano su diversi fronti - sottolinea Freddi - sulle capacità di riorganizzare le aziende su nuovi modelli, sul continuo adeguamento normativo, sull'acquisizione di nuove competenze e processi. Ritengo che l'esperienza professionale fin qui maturata con Eni sia per loro un grande valore, per giunta a chilometro zero, almeno per quel che riguarda il sito di Sannazzaro».



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

